

Massaggio cardiaco esterno

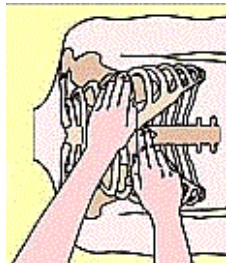


In caso di arresto cardiaco, rivelato dall'assenza di pulsazioni percepibili a livello delle arterie carotidi (al collo) o delle arterie femorali (all'inguine), è necessario far circolare al più presto il sangue ossigenato dalla respirazione "bocca a bocca" per evitare che a livello cerebrale si creino danni irreparabili.

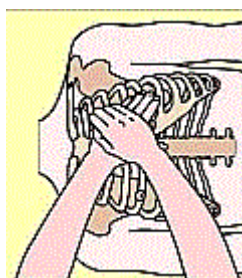
E' questo lo scopo del massaggio cardiaco esterno, metodo semplice efficace e che non necessita di alcuna attrezzatura particolare.

Per effettuare il massaggio cardiaco esterno, occorre:

- porre la vittima in posizione supina su di una superficie rigida (anche a terra se necessario).
- il soccorritore situato da un lato del paziente deve porre la base del palmo di una mano sulla metà inferiore dello sterno e la base del palmo dell'altra mano sul dorso della mano già applicata. Per individuare la giusta posizione occorre scorrere le costole dal basso verso l'alto, con l'indice e il medio, fino a giungere sullo sterno.



- Il massaggio deve avvenire a braccia tese, con l'aiuto del peso del tronco effettuando delle brusche compressioni sternali che, per essere efficaci devono provocare "un infossamento dello sterno di circa 4 o 5 centimetri (due cm. se il paziente è un bambino).



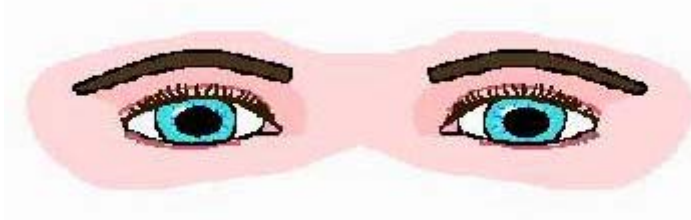
- Le compressioni vanno ripetute al ritmo di ottanta cento al minuto.
- Nei bambini e specie nei neonati la compressione cardiaca dovrà essere fatta con una mano sola o addirittura con i polpastrelli di due dita con una frequenza di 100 120 .

Coordinazione tra respirazione artificiale e massaggio cardiaco esterno

Per quanto riguarda la necessaria associazione di massaggio cardiaco e ventilazione artificiale si consiglia di alternare una insufflazione a 4 o 5 compressioni se i soccorritori sono due, oppure di alternare 2 o 3 insufflazioni a 15 compressioni se il soccorritore è solo. Il massaggio dovrà essere sospeso per qualche secondo ogni 2 o 3 minuti per ricercare la comparsa di pulsazioni spontanee.



L'osservazione della pupilla dell'infortunato può dare indicazioni abbastanza precise sull'esistenza di eventuali danni cerebrali irreversibili, infatti se si presenta dilatata (*midriasi*) e non reagisce a stimoli luminosi è molto probabile che si sia instaurata una grave sofferenza cerebrale.



La rianimazione cardio-respiratoria deve essere iniziata immediatamente sul luogo stesso dell'incidente e proseguita anche durante il trasporto in ospedale.